

**Bennato:**  
dopo il disco la tournée. Concerto a Como  
tra «canzonette» e ballate  
con tanta energia e voglia di suonare

**Un classico**  
e un testo poco noto sulle scene italiane  
«La vita è sogno» di Calderon  
e il francese «L'impostura» di Bernanos

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# L'uno di fronte all'altro

È possibile una reale  
esperienza dell'altro  
rinunciando alla volontà  
di potenza e accettandone  
la differenza? Un libro  
di Cassano dice di sì

PIETRO BARCELLONA

È possibile pensare veramente l'«Altro» è possibile assumere come qualcosa che non si lascia ridurre alla pura negazione dell'identità dell'io o alla trascendenza del totalmente Altro? Cioè senza cadere nell'impolitico nella rinuncia all'azione o nella religiosità che sposta l'Altro oltre i confini di questo mondo?

Pensare l'Altro come pensare la differenza originaria fra i sessi comporta non solo una rottura della logica dell'identità dell'Uno che «diventa» Due, ma una messa in discussione radicale degli stessi principi della metafisica (l'impossibilità di diverse letture simultanee della realtà e del mondo) e delle teorie politiche che su tali principi hanno fondato la loro implicita potenza teologica (basti pensare a come l'idea della *reductio ad unum* sia implicata nei concetti di rappresentazione del vero e del bene e di rappresentanza).

E basti pensare ancora come la *reductio ad unum* che è a sua volta un presupposto del concetto di Stato moderno sia espressiva di una logica dell'identità dell'omologazione che tende a neutralizzare le differenze o quanto meno a renderle contingenti e tuttavia egualmente riconducibili ad unico misuratore quantitativo. C'è più di una somiglianza di famiglia fra certe forme di totalitarismo storicamente sperimentate a Est come a Ovest e la logica dell'identità e dell'esclusione dell'Altro del diverso dell'esterno. Non a caso quanti si sono interrogati seriamente sulla possibilità di riconoscere e custodire «l'essere altro» dell'altro hanno fortemente combattuto l'idea di totalità che si annida potentemente nelle concezioni della politica e dello Stato moderni anche nella forma «apparentemente» liberaldemocratica.

Ma non basta combattere l'onnipotenza paranoica della logica identitaria sul terreno epistemologico e metafisico. L'originalità e la tensione del volume di Cassano («Approssimazioni» Ed. Il Mulino pagg. 158 L. 16.000) stanno proprio nel fatto che l'approssimarsi all'altro non avviene sul terreno logico metafisico né su quello religioso impolitico. L'altro di cui si tratta è con la muscolatura ed è incentrato essenzialmente sul terreno dell'esperienza e dell'autoriflessione personale. Già la scrittura e il metodo implicati in questi singoli «esercizi di esperienza dell'altro» ci coinvolgono direttamente perché l'autore parla in prima persona si espone e ci espone il luogo da cui parla come un luogo di attenzione e di ascolto a quanto accade attorno nelle vicinanze di ciascuno di noi.

Sin dal primo capitolo dedicato agli animali, dall'ascolto e dal vedere questo immenso mondo del «vivente non umano» ci viene un invito al superamento di ogni etero-centrismo e di ogni antropomorfismo non siamo i signori della terra e non abbiamo *nessun diritto di manipolare* senza limiti la natura che ci circonda. La singolarità e l'irripetibilità di ogni specie vivente ci costringe ad una auto-relativizzazione della nostra volontà di potenza ci fa percepire immediatamente la nostra «differenza» e la nostra «parzialità».

L'alterità ci attraversa: basti pensare a come ciascuno di noi andando avanti negli anni e nell'età si accorge di essere diverso da quello di prima, al tempo anche rispetto al se stesso che è stato negli anni della adolescenza e della giovinezza.

Così come la sessualità ci fa percepire la irriducibilità del «corpo» al cogito cartesiano e ci costringe a «vedere» nel corpo stesso la rilevanza originaria del «maschile» e del «femminile» e la strutturale ambivalenza che ci caratterizza e dalla quale l'uomo maschile ha dimenticato la sintassi (l'originario toccarsi indistinto i limiti di apertura del tangibile). E il viaggio dell'approssimazione continua attraverso le differenze delle culture e l'analisi dei caratteri che ci definiscono e ci pongono l'uno di fronte all'altro nella reciproca irriducibilità della differenza.

Si direbbe che nella struttura profonda del libro di Cassano c'è un superamento di quella che in psicanalisi si chiama la sfera delle relazioni oggettuali in cui gli oggetti ci appaiono come sottoposti al nostro controllo e al nostro dominio puri oggetti senza voce e forma propria.

Nell'approssimarsi all'altro Cassano si pone nell'atteggiamento di chi interroga e ascolta e perciò gli «oggetti» diventano «soggetti» parlano un'altra lingua esprimono altre no-



Un disegno di Escherich

zioni di tempo e di spazio (come gli animali) il corpo le età le culture i caratteri ecc.)

Nessuna oggettivazione del mondo può cancellare il diritto di parola dell'altro se ciascuno di noi si dispone alla ascolto.

Approssimarsi all'altro alla significa rinunciare ad esprimere la propria volontà di potenza che condurrebbe fatalmente alla negazione o all'assimilazione dell'altro significa esercitarsi alla passività del rapporto all'altro anche dentro e accanto a noi. Questa riduzione della volontà di potenza questa decostruzione del soggetto unico non è però un puro esercizio estetico: né fa tutto meno una consegna del sé all'esperienza mistica dell'indiviso. E un gesto etico una scommessa e un rischio che richiedono in chi li compie un grande coraggio. Chi compie il gesto del disarmo unilaterale non si tira fuori dalla vita so-

ziale dal mondo delle relazioni ma ci sta dentro con tutta la sua inerme provocazione a interrompere per sempre la Storia della violenza e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dell'uomo sulla natura.

Le suggestioni del libro sono tante e la prospettiva del «disarmo unilaterale» come discontinuità nella storia ha un enorme portata attuale in un'epoca in cui la pace e l'interdipendenza si impongono come condizioni della sopravvivenza della specie umana.

Restano come sempre dopo la lettura di un libro così intenso le domande che ci vengono dalle altre esperienze che ciascuno di noi ha fatto e cerca a sua volta di interrogare.

La strategia della riduzione della volontà di potenza il gesto etico del disarmo unilaterale non implica un'idea del Bene di ciò che si deve fare non ripropone una «prescrit-

zione» del discorso una nuova gerarchia dei «valori». Oppure si risolve in una sorta di itinerario personale che ci allontana dal mondo e anche dall'altro in un'astorico rifiuto di compromessi nella costruzione di un «ordine della convivenza» che inevitabilmente porta con sé coazioni e sanzioni?

D'altra parte attuare la convivenza del sé e dell'altro la coesistenza delle diverse parzialità non comporta anche una comune grammatica che ci faccia riconoscere come parlanti lo stesso linguaggio? Si può evitare che la logica del «riconoscimento» istituisca diritti e doveri sulla base dell'identità addomesticando le differenze su cui poggia l'alterità?

È paradossalmente il «riconoscimento» dell'altro chiama in causa l'istituzione di un «neutro» (una sfera della neutralità giuridica si direbbe in termini moderni) che in qual-

che misura deve attenuare (o addirittura neutralizzare) le differenze.

Si può pensare il riconoscimento dell'altro senza cadere in una logica dell'omologazione e quindi dell'«indifferenza»? Credo che per pensare un riconoscimento dell'altro che non ne neutralizzi la differenza bisogna andare oltre il «neutro» l'universale giuridico (universale della forma di merce ecc.) individuare una modalità della relazione fra il sé e l'altro che già strutturalmente si costituisce come una sfera della socialità e della reciprocità non mediata e ordinata da «norme». L'esperienza del rapporto psicoanalitico potrebbe forse introdurre in questa sfera dell'interpersonale e della relazione «emotiva» non risolubile nell'identificazione reciproca e nella omologazione identitaria una forma di riconoscimento asimmetrico che interagisca (senza lasciarsi ridurre) con il riconoscimento simmetrico dell'eguaglianza formale davanti alla legge.

Non è questo forse un percorso necessario per ritrovare una tensione e un equilibrio (certo mai definitivo) fra il «comune» che ci unisce e la differenza che ci separa?

In ogni caso la riflessione di Cassano porta i problemi molto più avanti sia dell'utilitarismo sia dell'altruismo moralistico e paternalistico (e naturalmente del contrattualismo nelle sue varie versioni). Per incontrare l'altro bisogna pensare se stessi la formazione del sé le tensioni i «conflitti» che dal giorno in cui veniamo alla luce, separandoci dalla madre ci spingono contraddittoriamente verso l'autonomia e verso la relazione.

Forse lo spazio del rapporto fra il sé e l'altro è ancora quello in cui Eros ed Eros si fronteggiano lo spazio dove si può fare ancora quella esperienza del limite alla onnipotente vocazione della modernità concezione dell'illimitata manipolabilità del mondo che finora ha impedito di pensare concretamente a qualcosa di «comune» che appartiene a tutti (le risorse naturali la dignità e la vita). Solo ritrovando la strutturale socialità e l'eterogeneità della formazione dell'individuo autonomo/ libero si può ridefinire quell'idea della parzialità e della finitezza quella idea del limite oltre la quale è possibile ritrovare il luogo e lo spazio del bene comune in quanto non disponibile manipolabile dal singolo né dai singoli. Questo libro ci aiuta

oltre due miliardi di lire italiane è la cifra che Sotheby's di Londra pensa di poter incassare vendendo all'asta l'unico manoscritto autografo di un concerto di Robert Schumann (nella foto). Si tratta della partitura originale del concerto in la minore per pianoforte e orchestra. Il manoscritto, che ha in fondo la firma del musicista prima di essere venduto a novembre nella capitale inglese, sarà esposto in altre città del mondo tra cui Salisburgo, Tokio, New York. Schumann aveva composto il concerto fra il 1841 e il 1845 negli anni in cui era sposato a Clara Wieck, una virtuosa del pianoforte. A lei sicuramente fu dedicata l'opera e brevi sezioni della partitura sembrano da lei ricopiate. Il manoscritto rivela una tecnica compositiva complessa con mille cambiamenti e revisioni a testimonianza di un lavoro intenso e continuo. Il manoscritto risale al 1812, quando era stato venduto assieme ad altre reliquie del pianoforte dopo la morte della figlia Marie. A venderlo è adesso un anonimo collezionista europeo.

All'asta  
partitura  
originale  
di Schumann



Vagava come allucinato lasciandosi sfiorare dalle auto che strecciavano sull'autostrada nei pressi di Tucson, Arizona. Indossando la stessa maglietta gialla e gli stessi jeans e sandali da spiaggia degli identikit che lo ha incastrato John Pardo 19 anni un passato recente come cameriere di fast food è molto probabilmente l'omicida di Rebecca Schaeffer l'attrice ventiduenne assassinata venendo sulla porta della propria casa. Secondo la polizia Pardo non ha confessato ma si è praticamente «autocoincristato», aveva in tasca una foto dell'attrice. Prima dell'arresto, a dare l'allarme era stata una telefonata anonima giunta alla polizia di Los Angeles. Una ragazza alle due del mattino di mercoledì aveva detto di credere di sapere chi fosse l'assassino: «un amico assolutamente ossessionato dall'attrice, che possiede un'intera videoteca non guarda altro e gira con la sua fotografia in tasca». L'assassinio e l'arresto ripropongono intanto a Hollywood drammaticamente il problema della sicurezza e della incolumità degli attori figure che suscitano le fantasie ma spesso i delin del loro fan.

«Confessa»  
il maniaco  
che ha ucciso  
Rebecca

Festival 1  
a Riminicinema  
culture  
di confine

Si svolgerà dal 21 al 28 settembre prossimi la seconda edizione di «Riminicinema». La manifestazione attenta a presentare opere in qualche modo «di frontiera» tra culture diverse ospiterà dodici film in concorso, giudicati da una giuria di studenti provenienti dalle più importanti scuole di cinema del mondo. Molte anche le rassegne collaterali: «The Wilderness» il cinema delle terre selvagge, una retrospettiva di film muti americani girati in Africa e Asia e scelti dallo studioso inglese Kevin Brownlow, noto anche per le sue ricostruzioni dei capolavori del muto, una selezione di telefilm degli anni cinquanta sulle «Jungle Girls», sorta di versioni femminili di Tarzan volleggianti su scenari di cartapesta, una personale del cineasta venezuelano Diego Risquez film del radicalismo islamico prodotti in Iran, Marocco, Libano, Egitto e Senegal, un omaggio all'attrice ballerina Carmen Miralanda. Una retrospettiva completa è inoltre dedicata ad Amos Gitai autore di *Field diary* sull'occupazione israeliana in Palestina di *Esther* sulla sopravvivenza del popolo ebraico oltre che di un ultimo ancora inedito *Berlin Jerusalem*. Otto titoli infine costituiscono la miriade dedicata all'horror messicano degli anni Cinquanta con film di Fernando Mendez e Chano Urueta.

Festival 2  
a Fermo  
di scena  
Cimarosa

I due baroni di Rocca Azzurra di Domenico Cimarosa, con la regia di Luca Verdine, apre oggi nell'arena di Villa Vitali il festival lirico di Fermo Portata sulle scene per la prima volta nel 1783 quest'opera giocosa di Cimarosa ebbe immediato successo come attesta non le numerose copie esistenti presso diverse biblioteche italiane e straniere. Cinque i personaggi sulla scena i due baroni don Totaro e lo zio Demofonte interpretati rispettivamente da Roberto Servino e Romano Franceschetti il primo soprano Madonna Laura vera e propria protagonista con in sua ampia e ben sviluppata parte interpretata da Anna Caterina Antonacci. Sandra (Sibiana Donzelli) e il fratello di lei Franchetto (Frederic Frantak). Il festival proseguirà con un convegno intitolato *Tra le scagure felice, il Teatro dell'Opera oggi in Italia* e con un concerto di flauto e pianoforte eseguito da Salvatore Sciammo e Franco Donatoni.

DARIO FORMISANO



«Paesaggio» di Guttuso una delle opere esposte a Siena

Dalle bottiglie di Morandi ai sacchi di Burri: così Siena ricorda con una mostra la figura e gli studi di Cesare Brandi

## Ecco l'arte secondo Cesare

Un ottantina tra pitture e sculture provenienti da collezioni private, musei e fondazioni, un viaggio nell'arte italiana dagli anni Venti ai Cinquanta con qualche puntata fuori d'Italia da Morandi a de Chirico fino a Picasso. È l'omaggio che Siena rende a Cesare Brandi ed al suo itinerario storico-critico nei locali dei magazzini del sale nel Palazzo pubblico di piazza del Campo.

STEFANO MILIANI

SIENA. Uno storico dell'arte capace di interpretare i vuoti, le bottiglie, l'essenzialità modernissima di Giorgio Morandi e praticamente negli stessi anni di affrontare le madonne a fondo oro dipinti da Duccio di Buoninsegna è una mente rara. Cesare Brandi era in grado di compiere simili balzi storici indagando con pari vigore pittori a lui contemporanei e altri lontani nel tempo. Una prerogativa non troppo frequente, soprattutto

in quell'epoca, quando infuriava la Seconda guerra mondiale e il nazismo metteva successi ma anche in seguito quando zittite le bombe «profonda era nel sentire degli studiosi, la frattura fra l'arte del passato e quella del presente come scrive Maurizio Calvesi nel catalogo di questa mostra al quale hanno contribuito tra gli altri Giulio Carlo Argan e Giovanni Carandente. Proprio allo storico dell'arte senese, nato nel 1906 e morto

il 1 gennaio '89 nell'isola di Vignano, Siena dedica ora una mostra all'oggetto delle sue passioni, a quell'arte italiana contemporanea che di lese e propagò. *L'immagine dell'arte omaggiata a Cesare Brandi* aperta da oggi al 7 ottobre nei Magazzini del sale nel Palazzo pubblico in piazza del Campo curata da Luciano Rubio con l'aiuto di Luciano Pistoia promossa dal Comune di Siena, comprende un'ottantina di opere e si svolge come un itinerario critico nella pittura e nella scultura italiana dagli anni Venti ai Cinquanta con rare quanto significative escursioni oltre confine. Su tutti Picasso presente con una *Fontaine assise* del '53 proveniente da una collezione fiorentina. Collezioni e ricorrenze di ogni sorta affliggono a sufficienza l'Italia perché è necessario trarne gli interessi e avviare la necessità. Mentre questa mostra se ben si inten-

de lo scopo dovrebbe ripercorrere con occhio critico parte della produzione artistica italiana che in un modo o nell'altro si confrontava con la figurazione senza per questo restare ancorata a canoni realistici o posti impressionistici né ascoltare le confuse retonche fasciste e nemmeno il razionalismo puntista di certo Modernismo.

E quell'Italia che partendo dal 1909 in temperie metafisica nel '18 produceva il romanzo *Mafai* le spiagge di Filippo De Pisis il migliore Guttuso le sculture di Marino e Manzu. E approda una volta negli anni Cinquanta ai sacchi di juta di Alberto Burri. A scorrere i nomi degli artisti scelti dal curatore dell'omaggio a Cesare Brandi potrebbe (ma sarà da verificare) che la nostra privilegi quella linea dell'arte italiana che taglia trasversalmente la figurazione

talvolta incrinandone i canoni estetici ma sempre e comunemente incrinando i canoni morali, essenti da dubbi e approfondimenti di certa società italiana.

Ovviamente la mostra accompagnata in catalogo e nei bacheche dagli scritti dello studioso, vuole più di altro parlare di pittura e di una concezione meditata dell'arte che si conosceva negli esiti formali e nei fondamenti di un qualsiasi giudizio estetico. E intende ribadire che nonostante la freddezza nei confronti dell'astrattismo Brandi teneva gli occhi ben aperti d'altronde può suonare come una tautologia se nel dopoguerra scelse di studiare i van Scialoja Piero Sadun poi Eusebio Mattiacci o Ceroli arrivando all'appassionata monografia su Burri nel '63. Tutto ciò ricordando e confrontando ad armi pari il passato con i suoi giorni.

**AVVENIMENTI**  
SETTIMANALI DELL'ALTRA ITALIA  
VIA FAHNI, 67 (00185 ROMA, TEL. 478131)

**Avvenimenti in edicola**  
con il «DOSSIER ANDREOTTI»  
tutti i documenti sull'uomo cui è stata affidata l'Italia

**INCONTRI CON «AVVENIMENTI»**

**Venerdì 21, ore 21 - FALCONARA MARITTIMA (Ancona)**  
Festa de «l'Unità» con **GIANGARLA CODIGNANI**

**Lunedì 24, ore 21 - BRESCIA**  
Festa de «l'Unità» con **GIOVANNI BENZONI**

**Ore 21 - BAGNO DI GAVORRANO (Grosseto)**  
Festa de «l'Unità» con **FRANCO DANIELI**

**Martedì 22, ore 18 - FROSINONE (Roma)**  
Festa de «l'Unità» - spazio Fgci Campo sportivo «Cetorelli», via del Faro, con **CLAUDIO FRACASSI**

**Ore 21 - LIVORNO**  
Festa provinciale de «l'Unità» con **DIEGO NOVELLI**